

1214

N. 1657

SENATO DEL REGNO

1214

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Guidi prof. Ignazio*
 Data del R. Decreto di nomina *30 Dicembre 1914.*
 Categoria nel R. Decreto riferita *18^a (Socio della Reale Accademia dei Lincei)*
 Luogo e data di nascita *Roma - 31 Luglio 1844*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Comm. \dagger*

Documenti presentati:

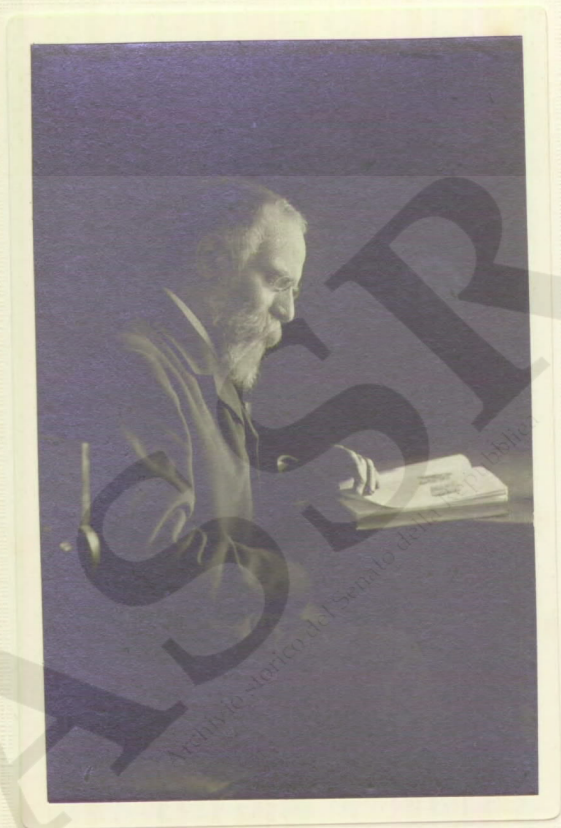
- 1^o) Stato di servizio -
- 2^o) = Fide di nascita -
- 3^o) Decreto Reale di nomina a membro della R. Accademia dei Lincei.

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Bonati*
 Data della relazione e numero dello stampato *15 Marzo 1915 (N. CXIII dec.)*
 Data dell'ammissione *19 Marzo 1915* Data del giuramento *19 Marzo 1915*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *19 Marzo 1915*

Annotazioni:

Morto a Roma il 18 aprile 1935. XIII
Commemorato il 14 maggio 1935. XIII



Francesco Recale

*Roma
Corso Vitt. Em. 24*

Ignazio Guidi

1595

1595

2

1194

Guidi

prof. Ignazio

ASSR
Ministero del Senato della Repubblica



8 gennaio

15

Roma,

19

SENATO DEL REGNO

SEGRETERIA

N. { di Protocollo
di Spedizione
di Tit. Cat.

Risposta alla lettera del

N.

OGGETTO

Richiesta di documenti per
la verifica dei titoli dei
nuovi Senatori.

E' pervenuto alla Presidenza del Senato
il Reale decreto in data 30 dicembre scorso, che
nomina la S.V. Illma Senatore del Regno per la
categoria 18^a dell'art. 33 dello Statuto.

Mi faccio pertanto premura di rivolgere
preghiera alla S.V. perchè si compiaccia tra-
smettere a questa Segreteria i documenti sotto
indicati per essere sottoposti all'esame della
Commissione per la verifica dei titoli dei nuo-
vi Senatori:

- 1°) Certificato di nascita
- 2°) Decreto Reale di nomina a socio della
R^a Accademia dei Lincei.

Con perfetta osservanza.

IL DIRETTORE

f. Porri

Illmo Signor Prof. Ignazio GUIDI
Senatore del Regno



Parrocchia di S. Carlo ai Catinari
Roma

Li 12 gennaio 1915

Dai Registri di nascita e Battesimo Parrocchia - Dall'anno 1839 all'anno 1852 al
pagina 138 - consta quanto segue:

Die secunda Augusti

al. 1844

R^{ms} D^{ns} Pius Guidi de bar^o S. Luciae de Confalone,
me annente ac praesente, baptizavit infantera die
31 elapsi mensis Julii natum ex D^{no} Michaeli Guidi
filio Balthasaris, et ex D^{na} Livia Mordacchini q^{ue}
Caroli - Romani - coniugibus huius Par^oe, cui impo-
sita nomina: Ignatius - Philippus - Joseph - Joachim
aloysius - Patrimus fuit D^{ns} S. Salvator Guidi patris
infantis frater de bar^o S. Luciae de Confalone.
Obstetrix Echeresia Gatti de bar^o S. Laurentii in
Lucina. - - - - D. Carolus Capelli bar^{us}

Et in fede per copias conformes

et parroco

G. Vitale



V. battezza 1844 -
Roma, 31 luglio 1844 -

VII DELEGAZIONE



Vista vera la firma del Sig.

Giovanni Battista

ROMA, dal Campidoglio

15 gennaio 1915

Vitale

Il Sindaco

J. Barbato

*Delegato
Larocelli*



ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

1914

6/71



Ministero dell'Istruzione Pubblica

STATO DI SERVIZIO

del Signor Guidi Ignazio
nato a Roma Provincia di _____
addì 31 luglio, 1844 dal Signor Michele
e dalla Signora Sivia Moracchini
Approvato Dottore di _____
nell'Università o _____
il _____
(Celibe o ammogliato) _____

Firma del Titolare _____

Visto: II _____

Firma del Rettore o Capo dell'Istituto _____



Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2)			
					DEL DECRETO
1	Incaricato dell'insegnamento dell'Ebraico e Lingua semitiche comparate presso la R. Università di Roma	M.	1	Giugno	1876
2	Confermato (id)	„	4	8bre	1877
3	Nominato Professore straordinario dell'insegnamento dell'Ebraico e delle Lingue Semitiche comparate nella suddetta Università	„	18	Giugno	1878
4	Confermato (id)	„	23	gennaio	1879
5	Confermato (id)	„	3	8bre	1879
6	Confermato (id)	„	12	„	1880
7	Aumento dello stipendio normale	„	1	Novembre	1880
8	Confermato Prof. straord. come sopra	„	30	Giugno	1881
9	Confermato (id)	„	5	8bre	1882
10	Confermato (id)	„	9	„	1883
11	Confermato (id)	„	20	Giugno	1884
12	Incaricato di fare un Corso di lezioni di Grammatica e lingua Amarica	Lettera M.	4	Maggio	1885
13	Confermato Prof. straord. cf. sf.	M.	26	Giugno	1885
14	Confermato nell'incarico predetto	„	26	„	1885
15	Nominato Professore Ordinario dello stesso insegnamento	Reale	5	Agosto	1885
16	Confermato nell'incarico predetto	M.	14	Giugno	1886
17	Incaricato dell'insegnamento del Greco	Lettera M.	11	gennaio	1886
18	Confermato nell'incarico dell'insegnamento della Grammatica e Lingua Amarica	M.	16	Giugno	1887
19	Confermato (id)	„	22	„	1888
20	Confermato (id)	„	27	luglio	1889
21	Aumento quinquennale sullo stipendio	„	30	giugno	1890
22	Confermato nell'incarico predetto	„	31	agosto	1890
23	Confermato (id)	„	31	8bre	1891

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.

come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO				Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL		AL		
				1250	"	"	"	1876	R. S. 1876-77	
				1250	"	16	8bre	1877	" 1877-78	
3000	"					1	gmbre	1878	" 1878-79	
3000	"					16	8bre	1878	" 1879-80	Cambia la decorrenza
3000	"					16	"	1879	" 1879-80	
3000	"					16	"	1880	" 1880-81	
3500	"					1	Xmbre	1880	" 1880-81	
3500	"					16	8bre	1881	" 1881-82	
3500	"					16	"	1882	" 1882-83	
3500	"					16	"	1883	" 1883-84	
3500	"					16	"	1884	" 1884-85	
"	"	"	"	"	"	"	"	1885	" 1884-85	Compenso alla fine del Corso
3500	"					16	8bre	1885	" 1885-86	
				1250	"	16	"	1885	" 1885-86	
5000	"					1	gmbre	1885		
				1250	"	16	8bre	1886	" 1886-87	
"	"	"	"	"	"	"	"	"	" 1886-87	Compenso alla fine del Corso
				1250	"	16	8bre	1887	" 1887-88	
				1250	"	16	"	1888	" 1888-89	
				1250	"	16	"	1889	" 1889-90	
5500	"					1	gmbre	1890		
				1250	"	16	8bre	1890	" 1890-91	
				1250	"	16	"	1891	" 1891-92	

Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2)			
					DEL DECRETO
24	Incaricato dell'insegnamento di Storia e Lingua d'Abissinia	M.	15	Agosto	1892
25	Confermato nell'incarico dell'insegnam. ^{to} di Grammatica e Lingua Amarica	✓	29	✓	1893
26	Confermato (id)	✓	8	8bre	1894
27	Confermato (id)	✓	10	Febbre	1895
28	2. ^o aumento quinquennale sullo stipendio	✓	12	Febbre	1895
29	Confermato nell'incarico dell'insegnamento di Grammatica e Lingua Amarica	✓	8	8bre	1896
30	Confermato (id)	✓	10	Febbre	1897
31	Confermato (id)	✓	14	✓	1898
32	Confermato (id)	✓	14	8bre	1899
33	Confermato (id)	✓	31	Agosto	1900
34	3. ^o aumento quinquennale sullo stipendio	✓	30	Febbre	1900
35	Confermato nell'incarico predetto	✓	31	8bre	1901
36	Confermato (id)	✓	16	✓	1902
37	Confermato (id)	✓	29	luglio	1903
38	Incaricato dell'insegnam. ^{to} di Storia e Lingua d'Abissinia	✓	10	Xembre	1904
39	Confermato (id) (id)	✓	27	8bre	1905
40	4. ^o aumento quinquennale sullo stipendio	✓	27	Febbre	1905
41	Confermato nell'incarico dell'insegnamento di Storia e Lingua d'Abissinia	✓	27	Agosto	1906
42	Confermato (id)	✓	31	✓	1907
43	Confermato (id)	✓	1	Febbre	1908
44	Aumento di stipendio per effetto della Legge 19 luglio 1909, n. 496	Reale	23	Agosto	1909
45	Confermato nell'incarico dell'insegnamento di Storia e Lingua d'Abissinia	M.	30	Febbre	1909
46	Confermato (id)	✓	19	✓	1910
47	Confermato (id)	✓	18	Agosto	1911


(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.

come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO				Osservazioni	
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL		AL			
				1250	"	16	8bre	1892	h. S.	1892-93	
				1250	"	16	"	1893	"	1893-94	
				1250	"	16	"	1894	"	1894-95	
				1250	"	16	"	1895	"	1895-96	
6000	"					1	Gmbra	1895			
				1250	"	16	8bre	1896	"	1896-97	
				1250	"	16	"	1897	"	1897-98	
				1250	"	16	"	1898	"	1898-99	
				1250	"	16	"	1899	"	1899-900	
				1250	"	16	"	1900	"	1900-901	
6500	"					1	Gmbra	1900			
				1250	"	16	8bre	1901	"	1901-902	
				1250	"	16	"	1902	"	1902-903	
				1250	"	16	"	1903	"	1903-904	
				1250	"	16	"	1904	"	1904-905	
				1250	"	16	"	1905	"	1905-906	
7000	"					1	Gmbra	1905			
				1250	"	16	8bre	1906	"	1906-907	
				1250	"	16	"	1907	"	1907-908	
				1250	"	16	"	1908	"	1908-909	
10000	"					1	Agosto	1909			
"	"	"	"	"	"	16	8bre	1909	"	1909-910	Indennità di 250 per ogni lezione
"	"	"	"	"	"	16	"	1910	"	1910-911	id
"	"	"	"	"	"	16	"	1911	"	1911-912	id

11

Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2) DEL DECRETO			
48	Confermato nell'incarico dell'insegnamento di Storia e Lingua d'Abissinia	M.	20	luglio	1912
49	Confermato (in)	s	6	agosto	1913
50	Confermato (in)	s	29	luglio	1914
<p>Per copia conforme Il Direttore Generale</p>  <p style="font-size: 2em; opacity: 0.5; transform: rotate(-15deg); position: absolute; top: 50px; left: 50px;">ASSSR</p> <p style="font-size: 0.8em; opacity: 0.5; transform: rotate(-15deg); position: absolute; top: 100px; left: 50px;">Archivio storico del Senato della Repubblica</p>					

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.

come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO				Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL		AL		
"	"	"	"	"	"	16	8bre	1912	A. S. 1912-913	Indennità di Espropria lezione
"	"	"	"	"	"	16	7	1913	" 1913-914	id
"	"	"	"	"	"	16	7	1914	" 1914-915	id

ASSSR

Ministero del Tesoro e delle Finanze
Ufficio di Stato della Repubblica

TITOLI ACCADEMICI ED ONORIFICENZE

PUBBLICAZIONI FATTE

Cavaliere della Corona d'Italia

27 giugno 1886

Ufficiale idem

19 marzo 1890

Cav. dell'Ordine Mauriziano

11 giugno 1891

Ufficiale idem

18 gennaio 1903

Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia

1 febbraio 1906 -

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

(N. CXIII
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Guidi** prof. Ignazio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 30 dicembre 1914, per la categoria 18ª dell'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno, venne nominato senatore del Regno il professore Ignazio Guidi, socio della Reale Accademia dei Lincei dal 7 luglio 1878.

Riconosciuta la validità del titolo e concor-

rendo tutti gli altri requisiti prescritti, la vostra Commissione, a voti unanimi, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

Addì 15 marzo 1915.

BONASI, *relatore.*

3 /

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Guidi Ignazio**

<i>Senatori votanti</i> . . .	109
<i>Maggioranza</i>	55
<i>Senatori favorevoli</i>	105
<i>Senatori contrari</i>	4
<i>Senatori astenuti</i>	

Il Senato *Approva*

*Guidi
Senatore
Roma*

16

All' Onorevole

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Signor Senatore **GUIDI**

Via Botteghe Oscure, 24.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ROMA

Perrini

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETARIA
IL DIRETTORE

Perrini

17/IV/1930

18

IGNAZIO GUIDI

SENATORE DEL REGNO

*rimette alla
Segreteria dell'Unione Nazionale Giuristi
del Senato la giunta L. 25 per il
corr. anno 1930.*

TEL. 65401

ROMA (118) - BOTTEGHE OSCURE 24

Sequitur
SENATO DEL REGNO

19

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. *831* diretto

Ad. *Luigi G. G. G.*

Roma, *12/10/52* Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Arato

Il Ricevente

Sci. Juan

Roma, 11 Ottobre 1932.

RISERVATA

Caro ed Illustre Collega,

E' vivo desiderio del Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, per il prossimo Decennale della Rivoluzione Fascista, di proporre il Suo nome a S.E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, per il conferimento della Tessera del Partito.

La preghiamo perciò di volere con la maggiore sollecitudine dare il Suo consenso.

Essendo i miei Colleghi del Direttorio assenti da Roma, con i quali del resto sono in pienissimo accordo su questa proposta, La prego di voler indirizzare a me la Sua lettera.

Cordiali saluti

P. IL DIRETTORIO

f.to: FEDELE

Onorevole Signore

Ignazio Livi
Roma

21

Senatore..... Ignazio GUIDI

PROMEMORIA

In seguito alla pubblicazione dello STATUTO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA e dei relativi allegati, tra i quali quello N.5 riguardante l'Unione Nazionale Fascista del Senato, del seguente tenore:

"E' istituita l'Unione Nazionale Fascista del Senato, retta da un Triumvirato (un presidente e due componenti), nominato dal Segretario del P.N.F.

"All'Unione Nazionale Fascista, che ha la sua sede nel Senato del Regno, sono iscritti i Senatori tesserati nel "P.N.F."

S.E. Il Conte De Vecchi di Val Cismon, Presidente del Triumvirato, decise che, in ottemperanza alla citata disposizione, i Senatori non iscritti al P.N.F. fossero radiati dall'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Roma, XI - E.F.

COPIA

indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1934 (A/XII)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO AL PROFESSOR IGNAZIO GUIDI

DESTINAZIONE SENATORE DEL REGNO

TESTO Via Botteghe Oscure 24

R O M A

Nella fausta ricorrenza del suo novantesimo compleanno invio a Lei caro illustre collega et venerato maestro anche nome di tutti i membri della nostra Assemblea il più fervido augurio di lunga serena prosperità.

F E D E R Z O N I

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegraf.)
Edizione 1930 (A/IX)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMI

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

I.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO *Faucigli Luigi*

DESTINAZIONE *Via Botteghe Oscure n. 26 Roma*

TESTO *La scomparsa del venerato collega professor Ignazio Sciudi est. granifino tutto per la patria ed per il Senato. Ignazio Sciudi ha segnato negli studi orientalisti una profonda orma ed ha tenuto alto nel mondo il nome della scienza italiana. Il Senato del Regno che ne ammirava l'onestà il virilissimo patriottismo ed il senso religioso del dovere che lo spinge a partecipare ai nostri lami pres all'estremo delle sue forze e con profonda commozione la dipartita ed porge a viso nudo le più sentite condoglianze. Sto, aggiungo i sensi del mio viso personale*

Cognome, nome e domicilio del mittente: *Contoglio Sto, Presidente del Senato*

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Faucigli

Roma

24 | 18
35 | XIII

24

~~V. X.~~
Eccellenza,

A nome di tutta la
mia famiglia Le esprimo i
sentimenti della nostra viva gratitudi-
dine per le commoventi parole
con cui Ella ha voluto confortar-
ci e per la prova di
affetto che il Senato ha voluto
tributare alla memoria del no-
stro carissimo Scomperso.
Con ossequio, mi creda suo
devotissimo

Ciaronno Cuidi

Ignazio Guidi

La morte del sen. Guidi, che ieri abbiamo annunziata, è un vero lutto per la scienza. Ignazio Guidi era infatti uno dei più celebri orientalisti e alla sua autorità si inchinavano i maestri più insigni di tutta Europa.

Era nato a Roma il 31 luglio 1844, e aveva compiuto i suoi studi nel nostro ateneo, specializzandosi in filologia classica ed entrando poi, nel 1873, ai Musei Vaticani quale custode del Gabinetto di Numismatica. Ma la sua grande facilità ad impadronirsi d'ogni struttura linguistica l'aveva indotto, appena uscito dall'università, ad allargare da sè gli strumenti del suo sapere, dedicandosi — con l'aiuto di qualche grammatica e di qualche missionario — alle lingue orientali, in cui doveva poi acquistare sì giusta rinomanza e autorità.

Le lingue orientali da noi erano allora occupazione quasi esclusiva di religiosi e a scopo del tutto pratico. Il Guidi per primo vi portò lo stesso severo abito scientifico che aveva già rinnovato gli studi classici e la critica dei testi. Le principali lingue semitiche furono ben presto fortemente dominate da lui, che potè comporre versi in arabo e in siriano e tenere nell'anno scolastico 1908-1909 un corso in arabo all'università del Cairo. Ma dove egli recò un contributo tutto nuovo e originale fu nell'amarico e nell'etiopico antico.

Nè i suoi studi furono circoscritti al campo linguistico. Penetrando al di là della forma, il Guidi gettò viva luce sulle tradizioni, i costumi, la religione, la cultura dei popoli dei quali aveva dapprima studiato la lingua. In complesso, non c'è forse questione, anche d'interesse politico, riguardante i popoli orientali, che non si avvantaggiasse dell'opera sua sempre illuminata e illuminante.

Ignazio Guidi, senatore del Regno dal 30 dicembre 1914, aveva creato a sua volta tutta una schiera di studiosi e di maestri. E gli allievi migliori li aveva avuti proprio in casa, in quei due figli Michelangelo e Giacomo che si sono in certo modo divisa la sua eredità, l'uno nel campo degli studi orientali, l'altro in quello degli studi classici e dell'archeologia. A loro, al fratello di lui Camillo, accademico d'Italia, ed ai congiunti tutti, le nostre più vive condoglianze.

285 | 1555

26

Roma, 14 maggio 1935 Anno XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega prof. Ignazio GUIDI.

Trasmette copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

firmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia GUIDI
Via delle Botteghe Oscure, 24

= R O M A =

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I^a

30° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 14 maggio 1935 - Anno XIII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 2 aprile, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Ago, Amantea, Bacci, Bevione, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Borromeo, Borsarelli, Burzagli, Cappa, Casanuova, Castiglioni, Cimati, Conti, Crespi Mario, Crispolti, Da Como, Etna, Gaio, Giampietro, Giusti del Giardino, Leicht, Manfredoni, Marcello, Marescalchi Gravina, Miari de Cumani, Micheli, Mosconi, Muscatello, Passerini Angelo, Passerini Napoleone, Perrone Compagni, Poggi Tito, Porro Carlo, Ronco, Salata, Segrè Sartorio, Silvestri, Sirianni, Sitta, Supino, Theodoli di Sambuci, Torraca, Zerboglio.

Per la morte del Maresciallo Pilsudski.

PRESIDENTE. Un gravissimo lutto ha colpito la nobile nazione polacca, con la scomparsa del Maresciallo Giuseppe Pilsudski. Egli era stato il più strenuo propugnatore, il più

eroico campione dell'indipendenza e dell'unità della sua Patria, come fu sino alla morte, col proprio nome e con la propria opera di statista, simbolo e presidio della Polonia miracolosamente risorta, alla quale l'Italia è legata da tradizionali vincoli di costante e profonda solidarietà spirituale.

Il Senato del Regno si inchina con sentimento di compianto alla memoria del grande patriota polacco.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Il Governo si associa alle parole che sono state pronunziate dal Presidente della vostra Assemblea.

Si può dire di Giuseppe Pilsudski che egli è stato il creatore della nuova Polonia. Ha creato la nuova Polonia, prima di tutto con una lotta incessante, tenace, eroica, prima della guerra, durante la guerra, e dopo la guerra, quando, nel 1926, si impadronì dello Stato per dargli finalmente una forma e una struttura capace di resistere a tutte le necessità dell'interno ed alle eventualità dell'esterno.

Pilsudski è oggi onorato e rimpianto da tutto il popolo polacco; ma possiamo onorarlo anche noi, non solo per i vincoli che ci legano a quella nobile e fiera Nazione, ma anche perchè è nella natura del Fascismo di riconoscere e di esaltare tutti coloro che — come Pilsudski — non pongono limiti all'adempimento del loro dovere.

Dono di S. M. il Re.

PRESIDENTE. Annuncia al Senato che il Ministro della Casa del Re, per incarico di Sua Maestà, ha inviato il XV volume del « Corpus Nummorum Italicorum » destinato alla Biblioteca del Senato.

Dichiara di essersi fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto Sovrano per il munifico dono.

Omaggi.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Ritiro di un disegno di legge.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura di un messaggio col quale il Ministro della Guerra trasmette il Decreto Reale per il ritiro del disegno di legge concernente l'istituzione del grado di aspirante ufficiale di complemento nel Regio Esercito (Stampato del Senato n. 522).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante la sosta di lavori.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Fino all'ultima seduta che concluse il periodo antecedente delle nostre discussioni, avevamo veduto Ignazio Guidi fra noi, partecipare ancora esemplarmente assiduo ai lavori del Senato, portando con ammirabile serenità il peso dei suoi più che novant'anni. Le energie fisiche affievolite erano dominate dalla forte volontà: e la mente serbava quella chiarezza, quella vigoria, quella penetrazione che si erano rispecchiate in tante opere di sommo pregio. Ora l'Assemblea non avrà più l'onore della presenza del grande Scienziato; e noi non avremo più la gioia di poter guardare a quella gloriosa e lieta vecchiezza come al termine ideale di una lunga operosa giornata. Il nome di lui era fino a ieri uno dei vanti maggiori del Senato, poichè egli poteva ben essere chiamato il Principe degli orientalisti.

Nello studio delle lingue semitiche, fino allora coltivato quasi soltanto da religiosi e per fini esclusivamente pratici, Ignazio Guidi aveva portato per primo lo stesso severo abito scientifico che già aveva rinnovato la filologia

classica e la critica dei testi. Egli aveva acquistato una così piena padronanza di quelle lingue, da poter comporre versi in arabo ed in siriano e tenere un corso in arabo all'Università del Cairo. Ma un contributo particolarmente nuovo e originale era stato da lui recato nello studio dell'amarico e dell'etiopico antico. Nè i suoi studi erano rimasti circoscritti al campo glottologico, poichè dall'analisi delle lingue egli era trascorso alle ricerche su le tradizioni, i costumi, le religioni, la cultura dei popoli, sicchè non vi fu questione, anche di interesse politico, riguardante i popoli orientali, nella quale egli non potesse portare il contributo illuminante della sua dottrina.

Per molti anni insegnante di ebraico e di filologia semitica alla Sapienza, ha lasciato una eletta schiera di eccellenti allievi, che sono divenuti alla loro volta maestri. Massimo elogio dell'Italiano insigne, che la Patria ha perduto, è ricordare che nelle opere come su la cattedra egli fu sempre guidato dal senso augusto della missione di Roma creatrice e mediatrice provvidenziale di civiltà fra le stirpi.

Dalla Camera dei Deputati erano venuti in quest'aula il marchese Carlo Ottavio **Cornaggia Medici Castiglioni** e il conte **Girolamo Brandolin**.

Milanese il primo, presto attivamente e combattivamente partecipe delle lotte amministrative e politiche della sua città, era stato promotore e capo di una corrente lealista e conciliatorista nella parte cattolica militante, sostenendo lunghe e tempestose polemiche, sopra tutto contro coloro che, inclinati a diversa tendenza, pur seguivano la stessa bandiera. Il suo patriottismo e la sua coerenza avevano ricevuto solenne riconoscimento nel 1924, quando, su proposta del Capo del Governo fascista, egli era stato nominato senatore; ma il più alto premio per quelle esemplari virtù di fede presaga fu il vedere adempiuta, per la saggia e ardita azione di Mussolini, quella Conciliazione fra Chiesa e Stato, che era stata il sogno di tutta la vita, il miraggio di tutta l'attività del marchese Cornaggia.

Girolamo Brandolin era essenzialmente un soldato, ma di rara tempra; e perciò era anche un fascista schietto e disciplinato, fin dagli

anni oscuri. Appartenente a una delle più antiche e illustri famiglie del patriziato veneto, aveva preso parte, come ufficiale di cavalleria, alle campagne d'Eritrea; poi deputato per tre legislature, senatore dal 1913, al momento dello scoppio della guerra mondiale, aveva chiesto volontariamente e ottenuto di passare in reparti combattenti di fanteria. Si congedò tenente colonnello dei granatieri, decorato di medaglia d'argento al valor militare, con una ammirabile motivazione. La sua nobile e fiera figura di degno gentiluomo italiano resterà affettuosamente nel nostro ricordo.

Un altro soldato valoroso, anzi un capo eminente e benemerito dell'Esercito di Vittorio Veneto, ci ha lasciati: il generale Alberto **Bonzani**, riminese di nascita, senatore dal 1926. Dopo aver fatto brillantemente le campagne di Eritrea e di Libia, si era segnalato durante la grande guerra con la sua splendida condotta in Cadore e sul Carso, guadagnandosi varie decorazioni al valore e promozioni eccezionali. A guerra finita, aveva tenuto il comando della Divisione militare di Torino. Nel 1924, il Duce lo aveva chiamato accanto a sé prima come vice commissario, poi come sottosegretario di Stato per l'aeronautica. Nell'esercizio di tali funzioni, il generale Bonzani aveva dimostrato un forte e sagace sentimento di responsabilità, cooperando efficacemente a risolvere complesse questioni tecniche, di ordinamento e di personale. Nel 1928 era divenuto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, carica che egli aveva lasciato nel 1934, allorchè era stato nominato Comandante designato di Armata. In ciascuno di quei gradi e uffici importantissimi, Alberto Bonzani aveva dato prove preclare del suo profondo spirito militare e delle sue elevate capacità di organizzazione e di comando.

Alla memoria di lui e degli altri compianti Colleghi scomparsi rivolgiamo il nostro reverente saluto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. In nome del Governo, si associa alle parole di compianto pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Avverte il Senato che domani, alle ore 15,30, avrà luogo la riunione degli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Svolgimento di una interrogazione.

DE VECCHI DI VAL CISMON, *Ministro dell'educazione nazionale*. Risponde all'interrogazione del senatore Galimberti che desidera conoscere se non creda di intervenire col suo ardente animo di patriota e di fascista, perchè dopo 64 anni dal trasporto, le ceneri di Ugo Foscolo abbiano degna sepoltura nel Tempio che il cantore dei *Sepolcri* consacrò all'amore di tutti gli italiani.

Afferma che il senatore Galimberti ha perfettamente ragione. Dopo 64 anni dal trasporto in Santa Croce, le ceneri di Ugo Foscolo devono avervi degna sepoltura. È lieto di annunciare al Senato che il Capo del Governo ha dato ordine di compiere questa opera e che quest'ordine sarà eseguito. (*Vivi applausi*).

Nella primavera prossima, una incavatura nella parete accoglierà la statua del Poeta ed una lapide sarà posta avanti alla sua tomba.

Non era giusto l'abbandono delle ceneri di questo ardentissimo amatore della Patria e nemico acerrimo della demagogia dell'89, sebbene tale abbandono fosse soltanto apparente.

Accanto a lui, altri giacciono che disperatamente amarono l'Italia: Macchiavelli ed Alfieri, insieme ai quali vanno ricordati quei primi martiri delle azioni fasciste i quali vollero l'Italia quale era segnata dal vaticinio del Foscolo.

L'abbandono era soltanto apparente, perchè i nostri padri, quelli che osarono la conquista di Roma, già avevano trasportato i sacri resti in Santa Croce, e questo trasporto ebbe un altissimo significato. Ora essi avranno un sepolcro adorno; ma il monumento più vero e più adorno era già nel cuore di tutti i fascisti e di tutti gli italiani, perchè i fascisti ed i reduci della grande guerra avevano provato lo stesso tormento del Foscolo negli anni durissimi della

vigilia, dopo i quali è sorta la gagliarda rinascita nazionale che ha nome Fascismo. (*Vivi applausi*).

GALIMBERTI. È lieto di dichiararsi soddisfatto, nè poteva attendersi altra risposta dal Ministro, valoroso combattente e valoroso fascista.

Confida che ogni buon italiano concordi nel ringraziare il Ministro per le sue parole e per l'impegno preso di onorare il grande Poeta che ha vaticinato questi tempi, in cui l'Italia è libera ed una, sotto l'Augusta Casa di Savoia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interrogazione.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1870, riguardante le opere di perfezionamento della « Vasca nazionale per le esperienze di Architettura Navale » (355);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 82, relativo all'ulteriore proroga del termine delle agevolazioni fiscali concesse alle navi nei porti di Messina e di Reggio Calabria (471);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1935-XIII, n. 113, col quale si autorizza la spesa di lire 100.000, quale contributo dello Stato per la costruzione della Chiesa di S. Maria della Vittoria sul Montello (504);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 107, relativo alla istituzione in Roma del Regio Istituto Italiano per la storia antica (511);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 febbraio 1935-XIII, n. 199, concernente l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare (512);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 167, concer-

nente l'applicazione del decreto-legge luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, riguardante la sistemazione della rete telefonica interurbana secondaria (520);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 183, che proroga di un altro anno la convenzione fra l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e la Società Italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato (521);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 161, che porta un'aggiunta all'articolo 12 del Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione e le attribuzioni dei Corpi consultivi della Regia marina (525).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 » (543).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LANZA DI SCALEA. Ritene che sia suo dovere di senatore e di cittadino richiamare l'attenzione del Senato sulla grave questione che oggi occupa gli animi del Governo e della Nazione.

Stiamo per scrivere, e già in parte abbiamo scritto, una pagina memorabile nella nostra storia coloniale, pagina affrontata con romana coscienza e con fede fascista da Benito Mussolini e nella quale sono coinvolti il prestigio dell'Europa e la dignità dell'Italia.

Il presente momento rievoca le vicende del passato ed il pensiero corre a Francesco Crispi, che fu distrutto dalle passioni delle sette parlamentari.

Del resto sembra che i parlamenti sieno stati sempre avversi a tutte le conquiste aventi per fine un ulteriore svolgimento della grandezza dei popoli. Tutto ciò che tendeva ad ingrandire le nazioni veniva definito con una parola: megalomania. Anche il vecchio e burbero Catone attaccava Roma per la conquista della Sicilia non pensando alla missione che Roma doveva avere nel bacino del Mediterraneo. Oggi

si riapre la questione etiopica perchè l'Etiopia non ha voluto dare soddisfazione alle giuste richieste fatte dall'Italia per gli incidenti avvenuti.

Il Capo del Governo, che è Ministro delle colonie e Ministro degli affari esteri, potrà misurare tutte le ripercussioni che il conflitto etiopico può avere da un punto di vista internazionale.

La nostra condotta verso l'Etiopia si è sempre ispirata al rispetto delle Convenzioni internazionali, anche quando esse potevano essere in contrasto coi nostri interessi. Ma v'è un limite anche nelle regole del galateo internazionale, e qualche volta deve prevalere anche l'interesse nazionale.

Il senatore Schanzer nella sua esauriente relazione ha detto che il presente dissidio non sarà che un preludio di una futura battaglia fra Occidente ed Oriente che si combatterà in Africa. Forse alludeva a penetrazioni di carattere economico. L'oratore ritiene però che non si tratta di uno scontro fra il mondo occidentale ed orientale, ma piuttosto di conflitti imperialistici e di rivincite di potenze europee. Occorre circoscrivere questo episodio che potrà avere un ulteriore sviluppo in un quadro meno angusto e più angusto. Non bisogna generalizzare il problema, bisogna ridurlo ad un problema soltanto africano.

Non si deve dimenticare che le nostre due colonie, l'Eritrea a nord e la Somalia a sud, rappresentano una posizione di prim'ordine nei confronti dell'unica regione africana che si è sottratta all'invasione europea. Le origini del conflitto fra l'Italia e l'Abissinia non sono che la logica conseguenza di questa nostra situazione coloniale.

L'oratore legge alcuni rapporti dell'allora governatore della Somalia De Vecchi i quali dimostrano che già da molti anni vi è presso i nostri stessi confini una rete di agenti provocatori i quali, con la compiacenza e la complicità dell'autorità etiopica, provocano sistematicamente incidenti che mirano a stancare la paziente longanimità dell'Italia.

Sono numerosissimi i casi di razzie e di scorfinamenti avvenuti per incitamento del governo abissino, i quali dimostrano la premedi-

31

tazione a mantenere acceso un dissidio che possa avere ulteriori sviluppi, tali da provocare interventi nel dissidio tra l'Etiopia e l'Italia.

È necessario anche tener conto che vi sono ai confini dell'impero etiopico Stati che dipendono dall'Inghilterra, ma che hanno una loro autonomia d'azione. Quando l'oratore era Ministro seppe che il Kenia faceva una politica stradale che veniva a sboccare in territorio etiopico, politica stradale che doveva poi essere appoggiata da una politica militare. Infatti quattro battaglioni di fanteria del Kenia iniziarono allora in territorio etiopico una marcia che fu arrestata solo perchè l'Abissinia fece notare che si erano superati i suoi confini, e dopo che una larga fascia del suo territorio le era stata sottratta.

L'Italia non ha voluto ricordare questi episodi pericolosi per non eccitare la possibilità di conflitti, ed ha dato prova di una pazienza cavalleresca con l'adesione all'entrata dell'Abissinia nella Società delle Nazioni e con quel trattato di amicizia del 1923 che oggi l'Etiopia invoca contro di lei.

Ma non è lecito chiedere un arbitrato tra un popolo come l'Abissino ed un popolo come quello Italiano che ha 2000 anni di civiltà. Guai se i popoli africani si abituassero all'arbitrato. Già Roma ebbe verso di essi delle debolezze che poi dovette rimpiangere.

Oggi questo trattato di amicizia si trasforma in uno strumento per chiedere giustizia « inter pares », la qual cosa non è ammissibile. L'Italia aveva dimostrato di voler collaborare con l'Abissinia, perchè credeva che questo fosse il mezzo migliore per aiutare il Negus nell'opera rigeneratrice da lui iniziata. Questa nostra condiscendenza si è risolta nel far sì che il Negus si circondasse di consiglieri di tutte le nazioni europee, fuorchè italiani.

L'assenza di consiglieri italiani fu voluta perchè una politica di sospetto ha sempre informato, senza giustificato motivo, le relazioni del Governo abissino con quello italiano.

Oggi forse lo stesso Negus è la vittima di questo stato di cose: egli sa che non può lottare contro la coalizione teocratico-feudale da lui favorita. Tentando di fare dell'Abissinia

uno Stato unitario ha acceso l'incendio di un nazionalismo xenofobo pericoloso non solo per l'Italia ma per tutte le Potenze colonizzatrici. E pure si sono fatti nei secoli tanti tentativi per far penetrare la civiltà in quella compagine caotica di razze e di religioni che è l'Etiopia.

Si ricordi che in altri tempi l'Inghilterra propose alle varie potenze europee una commissione di controllo internazionale riguardante la schiavitù. Ciò avrebbe menomato gravemente l'indipendenza etiopica, segnando anzi l'inizio di un vero predominio britannico.

Può il Negus dimenticare tutti i rivolgimenti sanguinosi avvenuti nel suo impero, anche durante la sua permanenza al potere? Può rendersi garante dell'esistenza di uno Stato unitario e rispettoso dei diritti delle potenze civili?

Il presente conflitto e le sue cause annullano questa fiducia, perchè sono rimasti in Etiopia importanti focolai di una anarchia che sbocca in un continuo brigantaggio ed in feroci esplosioni di fanatismo e di intolleranza nazionalistica.

Il recente discorso del Negus dimostra che egli stesso si rende conto delle piaghe che esistono nel suo Stato e della scarsa possibilità di risanarle. Egli stesso deplora tradimenti; egli stesso insinua minacciose espressioni per gli indigeni che si arruolano fra le nostre truppe; minacce che non toccano nè possono toccare l'eroica arma dei nostri ascari, che sono esemplarmente fedeli alla bandiera italiana.

L'oratore teme che il conflitto possa avere ulteriori sviluppi. Lo teme non per la condotta dell'Italia, perchè, finchè Mussolini è Capo del Governo, non vi è niente da temere. (*Applausi vivissimi*).

È facile immaginare quale risposta il Capo del Governo darà alle provocazioni altrui, specialmente quando si tratti di provocazioni etiopiche. Egli non permetterà mai ad un popolo incivile di imporre le sue direttive alla Nazione fascista.

Qualora l'Italia debba continuare ad ascendere il calvario etiopico per piantarvi finalmente sulla vetta la sua bandiera vittoriosa, si può star certi che, all'appello della Patria,

tutti i vivi ed i morti risponderanno: « Presente! ». (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

LESSONA, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Sin dagli inizi della nostra azione in Africa questo alto Consesso ha sempre confortato l'opera del Governo in materia di politica coloniale. Fedele a questa sua ormai antica tradizione il Senato segue anche oggi i problemi coloniali non pure con acuta sensibilità ma con competenza che attinge alla diretta opera di comandanti militari, di Governatori, di uomini di Governo i quali, come il suo Presidente, hanno benemeritato dell'azione coloniale italiana.

Ce ne hanno dato altro documento il senatore Schanzer, con una relazione densa di notizie e di dati, vivificata da un'acuta disamina dell'attuale situazione, ed il senatore Di Scalea con dichiarazioni degne del maggior rilievo.

La discussione del bilancio delle Colonie ha luogo, quest'anno, in un momento particolarmente importante per l'avvenire dell'espansione italiana in Africa. I progressi che l'attività del Fascismo nel campo coloniale ha brillantemente raggiunto in Libia, hanno avuto il loro definitivo coronamento nel campo internazionale per gli avvenuti accordi con l'Inghilterra e con la Francia che saranno prossimamente sottoposti alla approvazione del Senato: accordi che danno alla Libia una frontiera sicura e soddisfacente a sud verso l'Africa francese e ad est verso il Sudan. Si può dire che così si chiuda il primo periodo della nostra opera in Libia, ed un altro fecondo e pieno di promesse si inizi.

Nel 1922 la nostra occupazione era limitata soltanto ad alcune zone della costa, senza confine meridionale delimitato, mentre ad est persino Giarabub ci era contestato dall'Egitto e la nostra colonizzazione agricola si riduceva agli sforzi isolati di qualche volenteroso. Paragoniamo questa situazione con quella della Libia di oggi che dal mare della Sirte sino al Tibesti è organizzata in civili ordinamenti, entro confini internazionalmente riconosciuti (i quali hanno aumentato la superficie della colonia di circa un terzo), pronta ad accogliere in sempre maggior numero quei colonizzatori italiani che già si raggruppano ormai a decine di migliaia fra le concessioni della Tri-

politania ed i nuovi villaggi sorti in Cirenaica, e constateremo con giustificata fierezza quale opera e quanta intelligente alacrità abbia dato il Regime fascista per riconquistare prima ed assicurare poi questa terra definitivamente alla Patria.

Agli atti internazionali delimitanti il territorio della Libia sono seguiti i nuovi ordinamenti che, con l'unificazione della Tripolitania e della Cirenaica, l'istituzione di quattro Commissariati Generali (nei quali noi vogliamo auguralmente salutare le future quattro provincie italiane dell'altra sponda del Mediterraneo), la creazione del Comando dei territori del Sud accentrante le funzioni di governo e di difesa della zona sahariana, hanno dato alla nostra colonia mediterranea una nuova fisionomia politico-amministrativa, che l'ordinamento del Comando unico delle truppe della Libia e l'istituzione delle quattro legioni libiche di Camicie Nere completano felicemente dal punto di vista militare.

Noi accentueremo ancora il popolamento agricolo e continueremo ad incoraggiare e promuovere la creazione di centri italiani in quelle terre. Questo perchè sappiamo che un impero coloniale non può ritenersi saldamente e definitivamente unito alla Madre Patria se, ove è possibile, accanto ai legami economici non esistono anche quei vincoli profondi che una vasta e densa emigrazione indissolubilmente consacra. La politica di popolamento è la migliore garanzia per la tranquillità delle colonie. Inoltre dal contatto in Libia del nostro popolo di agricoltori con gli ambienti arabi ci aspettiamo una intensificazione di rapporti ed una prova concreta di quella feconda collaborazione con le popolazioni dell'Oriente che è nelle tradizioni di Roma e che è ferma intenzione dell'Italia Fascista di sviluppare e rendere sempre più intima.

Così ci proponiamo di andare incontro alle necessità ed ai desideri non solamente materiali ma anche ideali e culturali delle popolazioni libiche musulmane.

Ciò mentre la grandiosa opera in corso di esecuzione della strada litoranea, unendo la Libia all'Egitto da un lato ed alla Tunisia dall'altro, concreterà la ferma volontà fascista di collegare anche materialmente le terre italiane

dell'altra sponda con i Paesi, vicini ed amici, dell'Africa e del Levante.

Questa complessa opera di Governo è affidata ad Italo Balbo, cui il Senato non mancherà di rinnovare ogni più fervido plauso ed augurio. (*Applausi*).

Ma se pace e lavoro attendono le nostre terre settentrionali dell'Africa, incerta e preoccupante si presenta invece la situazione nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Già negli scorsi anni non erano mancati, nelle discussioni in Senato, accenni ad incidenti di confine, a razzie, a difficoltà di frontiere fra le nostre Colonie e l'Etiopia. Atti tutti che dimostravano il disordine e l'anarchia dell'impero confinante.

Tale stato di cose non è mutato; si è anzi aggravato continuamente provando ormai che le cause di esso sono da ricercarsi nella stessa costituzione dello stato etiopico quale è ancora oggi.

Le conquiste dei paesi musulmani Galla, Somali e Sidama, ottenute facilmente da Menelik nell'ultimo quarantennio, hanno persuaso sempre più gli Abissini d'essere una razza destinata a dominare i popoli africani vicini ed a vivere del lavoro degli altri ridotti in schiavitù.

In Africa, dove fra le popolazioni indigene vincere significa far schiavo l'avversario, esigere il tributo dai sottomessi significa predarne a mano armata i beni, governare significa avere in dono un paese straniero che si possa render deserto vendendo gli abitanti sui mercati, incendiando villaggi, distruggendo greggi, molte volte per il solo barbarico gusto della distruzione e della preda, in Africa, è una terribile responsabilità quella che negli ultimi anni le Potenze europee si sono assunte col lasciar soggiogare dagli Abissini le popolazioni non abissine del Sud e dell'Ovest e col continuare a credere che uno stato così formato potesse costituire altra cosa che un pericolo permanente per le Colonie finitime.

Cita alcuni dati precisi a prova delle tremende conseguenze che ha avuto il dominio abissino sui paesi non abissini del Sud e dell'Ovest.

Il Caffa, regno indipendente ed uno dei più fertili paesi dell'Africa Orientale, aveva una popolazione che il Cardinal Massaja, profondo

conoscitore della regione, valutava ad un milione e mezzo di abitanti. Nel 1897 gli Abissini hanno conquistato questo regno ed è incominciata la più feroce devastazione di uomini e di cose. Oggi, dopo quaranta anni di schiavismo, dopo che ogni capo abissino all'arrivo ed alla partenza ha rapito centinaia di ragazzi e bambine da vendere come schiavi, oggi la popolazione non supera i ventimila abitanti, secondo gli ultimi precisi calcoli dei viaggiatori europei. Ed intiere regioni nelle quali il Massaja, il Cecchi, il D'Abbadie segnavano città, villaggi, centri abitati, sono ridotte ad un deserto squalido.

Il Ghimirà, ad Ovest del Caffa, costituiva un altro staterello che era tributario del Re del Caffa. Nel 1912 il viaggiatore svizzero Giorgio Montandon già segnalava che in soli quindici anni di dominio abissino la popolazione del Ghimirà era passata da 100.000 uomini a 20 mila. Oggi i Ghimirà stanno scomparendo del tutto, come una povera specie animale distrutta da feroci cacciatori.

I Ciara ed i Nao, che nel 1895 il Bottego segnalava a Sud del Caffa e sulle rive dell'Omo, si può dire che non esistono più, sterminati dalle razzie degli schiavisti. Ancora cinque anni or sono si offrivano sui mercati abissini, come una rarità, gli ultimi Nao, divisi in due qualità « i Nao rossi » ed i « Nao neri » (secondo la tinta più o meno oscura della pelle) ad un prezzo medio di 80-90 talleri Maria Teresa.

I Burgi, sulla dorsale montana ad Est del Lago Regina Margherita, erano valutati nel 1895 dal Bottego circa 200.000. Oggi, ricercati sui mercati schiavistici perchè tenaci e forti agricoltori, i Burgi sfuggiti alla tratta e rimasti nel loro paese non sono più di 15.000, secondo la minuziosa valutazione fatta tre anni fa da un nostro viaggiatore.

Nell'alta valle dello Scebeli, Bottego, Ruspoli, James segnalavano i grossi villaggi degli Imi, popolazione di lingua somala. Grossi villaggi di agricoltori, dove gli esploratori sud-detti furono ospitati e riforniti. Nel 1928 il Duca degli Abruzzi nella sua memorabile esplorazione dell'Uebi Scebeli constatò *de visu* che nemmeno uno dei villaggi di Imi esiste più e che il paese è assolutamente deserto.

36

Questa causa, se è oggi affidata a noi, soltanto a noi perchè l'Italia è, per suo diritto storico, riconosciuto dai trattati internazionali, la Potenza maggiormente interessata in Etiopia, è anche la causa di tutte le potenze europee finitime di quello stato africano, perchè ancora ieri la Francia ha avuto l'eccidio di Marheitò nella Somalia Francese, ed il Governo inglese potrà elencare alla sua opinione pubblica, quando lo vorrà, la lunga serie di incidenti sanguinosi, razzie, catture di schiavi nel Kenia, nel Sudan, nella Somalia Britannica: dagli scontri nel settore del Lago Rodolfo descritti dagli intrepidi ufficiali, colonnello Hodson e maggiore Lloyd Jones, all'eccidio in Ogaden della pacifica carovana turistica del Maharao indiano di Cuc (aggressione compiuta dai regolari abissini della guarnigione di Gig-giga), alle incursioni in territorio del Sudan, di cui anche i documenti ufficiali presentati al Parlamento Britannico contengono le cifre (ad esempio: razzia sui Ber: 27 uomini uccisi, 27 donne e 55 bambini catturati; razzia sul villaggio di Scima: quattro donne catturate) e dire delle violente e giustificate reazioni locali (posto abissino di Khor Kawa senz'altro contrattaccato dopo la razzia di Scima per recuperare le donne catturate; drastici provvedimenti contro le bande del settore del Lago Rodolfo).

Si potrebbero moltiplicare gli esempi. Ma ha voluto solo pubblicamente dimostrare all'Assemblea quale alta causa di civiltà, anche nell'interesse generale dell'Europa, difenda oggi l'Italia fascista.

Ora il pericolo esiste anche sulle frontiere dell'Eritrea e della Somalia. I fatti sono noti: l'aggressione di Ualual, la preparazione militare ordinata dal Negus, l'azione diplomatica tendente a guadagnare tempo piuttosto che a cercare di chiudere con rapidità il gravissimo incidente, in cui il torto abissino è palese, provano la volontà di raggiungere obiettivi gravi e definitivi. D'altra parte è da notare che il fatto d'armi di Ualual non è uno dei soliti episodi di brigantaggio ormai di natura endemica ai nostri confini; è un vero e proprio fatto d'armi e gli attaccanti, gioverà chiarirlo ancora una volta, erano truppe regolari del Negus.

La premeditazione del gesto è stata ampiamente dimostrata dal seguito. Il Governo Etio-

pico, anzichè tentare il solito gioco di scindere la propria responsabilità da quella dei capi locali, ha agito nello stesso modo degli attaccanti di Ualual.

E ad ogni gesto dell'Italia per avviare la vertenza ad una soluzione è corrisposto da parte abissina un atteggiamento nettamente offensivo: mobilitazione nelle regioni limitrofe all'Eritrea ed alla Somalia e concentramenti di truppe alle nostre frontiere: intensificazione del traffico delle armi fatto, non solo palesemente, ma con voluta solennità per accentuarne il carattere provocatore (ricorda la cerimonia svoltasi ultimamente alla stazione di Addis Abeba per l'arrivo di un treno di armi: cerimonia, cui non sono mancate nè la presenza del Negus nè quella di un cinematografo europeo), dichiarazioni bellicose del Negus al Parlamento etiopico ed ieri ancora dello stesso Negus ad un giornale inglese. Ciò dimostra ben quale valore effettivo abbiano le dichiarazioni che il Negus fa fare a Ginevra e prova una volontà ormai chiara di continuare a violare ogni impegno, patto o trattato, sia concluso a Ginevra od a Roma o ad Addis Abeba.

Di tale volontà, già in atto dopo Ualual, il Governo fascista doveva tener conto per le misure precauzionali da adottare ed adottate, le quali seguono a passo a passo le ripetute provocazioni abissine.

A questa situazione si è giunti malgrado che dal giorno che sbarcammo in Mar Rosso si sia perseguita una schietta politica di collaborazione civile che si è urtata sempre contro una costante ostilità abissina.

Se si parla di ostilità abissina non bisogna riferirsi soltanto alla sistematica opposizione ad ogni nostra iniziativa economica, ma anche a tentativi ripetutamente fatti contro di noi dall'Etiopia per cercare di profittare di nostre difficoltà in Europa. Ne citerà alcuni al Senato.

Già nel 1912 si era avuta ad Addis Abeba una vivace campagna contro di noi: campagna diretta a rappresentare l'utilità di profittare della nostra impresa libica per attaccare l'Eritrea. Il Governo Etiopico, *more solito*, si servì per tale campagna di opuscoli, articoli e versi ingiuriosi, sino a che nel marzo-aprile 1914 il Negus Uolda Ghiorghis con un corpo di truppe valutato ad oltre 50 mila uomini venne in Ti-

grè alla frontiera. Il Negus sapeva bene che la Colonia era sguarnita di truppe, avendo dovuto inviare parecchi battaglioni in Libia. Si dovette telegraficamente richiamare dalla Libia i battaglioni eritrei, si dovettero far partire dall'Italia truppe metropolitane e materiali, si dovette infine affrontare una grave crisi economica che l'improvvisa minaccia di guerra aveva prodotta in Eritrea.

Ancora nel febbraio 1915 il Negus Micael preparava un altro piano di attacco contro l'Eritrea con tre corpi di truppe della forza complessiva di 150 mila uomini: piano militare collegato ad una intensa propaganda politica fra le popolazioni indigene. Se noi, informati a tempo, fummo in condizioni di sventare una seconda volta tale manovra, il fatto non mancò di danneggiarci gravemente non solo in Libia (dove non fu più possibile inviare reparti eritrei) ma anche nella condotta generale della guerra, perchè ci costrinse alla semplice difensiva nell'Africa Orientale, impedendoci di partecipare ad altre eventuali operazioni coloniali.

Tace della agitazione tentata in Somalia da Ligg Jasu nel 1916, movimento che creò uno stato di eccitazione che condusse al fatto di Boluburti dove noi perdemmo un ufficiale ed alcuni sottufficiali e soldati metropolitani.

Quello che è avvenuto dopo la guerra è noto. Nel 1920 il Mullah ribelle a noi e agli inglesi è accolto in territorio abissino ai confini della Somalia italiana: ciò che ci obbligò ancora a nuove misure militari. Nel 1922 la spedizione di Fituarari Aialeu che chiese al Governatore della Somalia di esigere il tributo *armata manu* in territorio italiano, a mezzo delle sue truppe, contro ogni famiglia di origine etiopica che si trovasse nei nostri centri di colonizzazione. Nel 1923 la spedizione dei Degiacc Uakè e Ueida Sellassiè, con le solite minacce e provvedimenti militari. Nel 1925-26 l'appoggio etiopico di armi e munizioni ai ribelli migiurtini durante le nostre operazioni per l'occupazione della Somalia del Nord e la concessione di terreni e pensioni da parte dell'Etiopia ai capi dei nostri ribelli. Nel 1931 la spedizione di Degiacc Gabrè Marium con la diretta minaccia di un colpo di mano sul nostro confine lungo lo Scebeli. Nel 1934 Ualual.

Dati i provvedimenti militari presi dal

Negus dopo Ualual, alle forze mobilitate contro di noi dall'Etiopia non era più possibile opporre soltanto quelle dei Regi Corpi Truppe Coloniali dell'Eritrea e della Somalia, e si è dovuto quindi provvedere all'invio di truppe metropolitane.

Questo invio poneva vari delicati problemi, che il Ministero delle colonie ha affrontato con pieno senso di responsabilità e con risultati soddisfacenti in perfetta quotidiana collaborazione coi Ministeri delle Forze Armate.

Il problema idrico, non scevro di grandi difficoltà, ha trovato conveniente soluzione e l'oratore è lieto di dichiarare che sia l'Eritrea che la Somalia sono in condizioni di dare acqua assolutamente sicura dal punto di vista igienico, e sufficiente per i nostri soldati e per le popolazioni, sia col miglioramento ed il potenziamento degli acquedotti, sia con l'impianto di distillatori, sia con lo scavo di nuovi pozzi. Così pure il Governo si è preoccupato di adottare i necessari provvedimenti sanitari per tutelare le nostre truppe con tutte le risorse moderne della scienza, e può assicurare il Senato che le misure prese sono completamente e sotto ogni punto di vista soddisfacenti, e che le condizioni attuali della salute pubblica nelle nostre due colonie sono ottime, tali da meritare ai nostri valenti sanitari il più lusinghiero elogio.

Un altro grave problema, posto dall'invio delle nostre truppe in Africa, era quello degli approdi e delle strade per garantire i rifornimenti. Mentre si va completando il programma stradale in Eritrea e si migliorano le strade in Somalia, si è anche provveduto a completare l'attrezzatura del porto di Mas-saua. In Somalia, con la cooperazione della Regia Marina, si sta preparando un approdo sussidiario a Bender Cassim, che permetterà di rifornire direttamente, col risparmio di tre giorni di navigazione, la zona somala settentrionale.

Le circostanze eccezionali in cui viviamo hanno duramente collaudato in tutti la disciplina, la metodica organizzazione, il senso della misura, la serena fiducia nelle proprie forze.

Così, dalla minuziosa preparazione tecnica in ogni settore fino alla scelta di Capi mili-

tari d'indiscusso valore e di provata competenza coloniale, quali i generali De Bono e Graziani, nulla è stato trascurato per porre l'Eritrea e la Somalia in grado di far fronte alla minacciata aggressione etiopica.

Il nostro passato ci dà la più ferma garanzia. 39 insegne dell'Ordine Militare di Savoia, 81 medaglie d'oro al valor militare, 2631 d'argento, 4776 di bronzo, testimoniano con quale ardimento si siano battuti i soldati d'Italia sui campi africani. Ed il Senato gli consentirà di ricordare solennemente a titolo di onore i nostri valorosissimi «dubat» delle bande armate della Somalia Italiana creati dal camerata De Vecchi che a Ualual, combattendo in 300 contro millecento, hanno ancora una volta provata la loro incondizionata fedeltà ed il loro invitto valore, e le truppe eritree, il cui gagliardetto, vittorioso in cento combattimenti, reca la medaglia d'oro a testimonianza delle gesta compiute. (*Applausi generali*).

Eroismo delle truppe eritree e somale che ha avuto la sua più degna esaltazione nelle visite che il nostro Augusto Sovrano ha compiuto nell'Africa Orientale, recando colà ai gloriosi veterani eritrei e somali, ed alle belle fedelissime truppe di oggi, il suo altissimo riconoscimento di Re Soldato, combattente tra i combattenti della grande guerra. (*Vivissimi generali applausi; grida di «Viva il Re!»*).

L'avanzata etiopica contro il nostro presidio di Ualual, dove noi eravamo fermi da anni e nella pienezza dei nostri diritti, ha posto nella forma più brutale il grave problema dell'acutizzarsi dell'anarchia etiopica. Sicuri della nostra buona causa, abbiamo sin dallo scorso dicembre richiamato l'Etiopia all'osservanza dei suoi obblighi internazionali, e per cinque mesi abbiamo pazientemente negoziato sul fatto di Ualual per provare *ad abundantiam* la sincera volontà di pace dell'Italia.

È noto purtroppo che fino ad oggi questo nostro atteggiamento non ha trovato riscontro in quello etiopico.

Il Senato sia sicuro che il Governo fascista compirà in ogni campo e fino in fondo il proprio dovere. (*Vivissimi generali applausi*).

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Ministro delle Colonie*. Onorevoli senatori, avete ascoltato testè una chiara e documentata esposizione del

Sottosegretario di Stato, che vi ha tracciato in termini esatti il quadro della nostra situazione coloniale. Non ho nulla da aggiungere per ciò che riguarda la Libia; reputo invece opportuno aggiungere alcune dichiarazioni per quanto concerne l'Africa Orientale.

Il problema dei rapporti italo-etiopici è all'ordine del giorno, non solo in Italia. Molto di quanto si dice o si scrive non vale la pena di essere raccolto e meno ancora confutato in questa sede (*Applausi*); ma una voce, diffusa in taluni ambienti stranieri, va smentita formalmente e immediatamente, la voce cioè di passi diplomatici franco-inglesi a Roma. La stessa parola « passo » è sommamente sgradevole, e per quanto taluni, oltre frontiera, abbiano potuto desiderarlo, la verità è che nessun « passo » c'è stato sin qui e che, dati i rapporti italo-franco-inglesi, è assai probabile che non ci sarà nemmeno nel futuro, poichè non c'è bisogno di procedimenti diplomatici della natura del « passo » per ottenere da noi (qualora lo si desideri e sulla pura linea della amicizia e della cordialità delle relazioni reciproche) l'esposizione del nostro punto di vista ampiamente documentata.

Frattanto una parola di commosso ringraziamento va indirizzata a coloro i quali sembrano preoccuparsi in maniera più che fraterna della nostra efficienza militare che potrebbe essere, secondo loro, indebolita da un eventuale conflitto nell'Africa Orientale. Si può rispondere a questi così solerti e disinteressati consiglieri, i quali considerano la nostra presenza in Europa come indispensabile, che anche noi siamo dell'identico avviso; ma è appunto per essere tranquillamente presenti in Europa che noi intendiamo di avere le spalle completamente al sicuro in Africa. (*Applausi*). La quale Africa Orientale dista circa 4 mila chilometri da Roma, se si tratta dell'Eritrea, e quasi il doppio, se si tratta della Somalia; con queste distanze, dovere preciso e categorico del Governo è di essere previdente e tempestivo.

Giova d'altra parte sottolineare che, finora, il numero degli operai partiti supera forse quello dei soldati; ma voglio aggiungere subito, e nella maniera più esplicita e solenne, che manderemo tutti i soldati che riterremo necessari,

37

e che nessuno può arrogarsi l'arbitrio intollerabile di interloquire su quanto concerne il carattere e il volume delle nostre misure precauzionali. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Nessuno può essere giudice in siffatta delicatissima materia all'infuori dell'Italia, la quale ha nella sua storia una drammatica, sanguinosa e non dimenticata esperienza al riguardo.

Desidero di venire domani rimproverato per eccesso, non mai per difetto, quando siano in giuoco la sicurezza delle nostre colonie e la vita anche di uno solo dei nostri soldati metropolitani o indigeni. (*Vivi applausi*).

Per quanto riguarda lo svolgimento diplomatico della vertenza, è ormai noto che noi non ci siamo rifiutati a conversazioni con i rappresentanti del Governo etiopico, ed abbiamo già da tempo comunicato ad Addis Abeba che siamo disposti, per parte nostra, a nominare i due rappresentanti dell'Italia nel Comitato di conciliazione. Ma è nostro dovere di non coltivare, e meno ancora diffondere, illusioni, dati i notevoli armamenti etiopici, gli avanzati preparativi di mobilitazione etiopica, e dato, soprattutto, lo stato d'animo dominante ad Addis Abeba, specie tra i capi minori, ostili a qualsiasi accordo con l'Italia.

Quanto all'Europa ed alle deprecabili, subitane eventualità che potessero verificarsi, desidero riconfermare al Senato che noi manterremo in armi, per tutto il tempo necessario, le tre classi del 1911, 1913, 1914, più una classe — quella del '12 — di riserva, pronta.

Ritengo che un totale di 800-900 mila soldati sia sufficiente a garantire la nostra sicurezza. Sono uomini perfettamente inquadrati, con un morale che si può chiamare, senza esagerazione, superbo, e muniti di armi sempre più moderne, fabbricate dalle nostre industrie di guerra, le quali, non svelo un segreto, lavorano da alcuni mesi in pieno.

Appoggiati su questo complesso di forze di terra, di mare e di cielo, continueremo a praticare una politica di collaborazione volitiva, schietta e concreta con tutte le Potenze europee maggiori e minori, lontane e vicine, allo scopo di realizzare quegli equilibri e quelle intese, senza di cui il mondo ed il nostro continente andranno alla deriva.

Il nostro apparato militare, al quale dedichiamo e dedicheremo le nostre più vigilanti cure, non minaccia nessuno, ma assicura la pace.

Onorevoli senatori, credo che queste mie dichiarazioni interpretino il vostro pensiero. (*Vivissimi prolungati applausi. Grida: Duce! Duce!*).

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Il Capo del Governo abbandona l'aula salutato da acclamazioni vivissime e prolungate.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Albricci, Aldi Mai, Amantea, Andreoni, Anselmi, Anselmino, Asinari di San Marzano, Azzariti.

Baccelli, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Bergamini, Berio, Beverini, Biscarretti Guido, Bodrero, Bonardi, Broglia, Brusati Ugo.

Campolongo, Carletti, Castelli, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della Volta, Celesia, Centurione Scotto, Cesareo, Chersi Innocente, Chimenti, Cian, Cicconetti, Cini, Ciraolo, Cogliolo, Colonna, Concini, Conti Sinibaldi, Conz, Corbino, Cozza, Credaro, Cremonesi, Crespi Silvio, Crispo Moncada.

Dallolio, D'Ancora, De Capitani d'Arzago, De Cillis, Della Gherardesca, De Marinis, De

Martino Giacomo, De Riseis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Devoto, Di Benedetto, Di Donato, Di Frassineto, Di Mirafiori Guerrieri, Di Terranova, Di Vico, Dudan.

Etna.

Facchinetti, Faina, Falcioni, Falck, Fara, Fedele, Felici, Ferrari, Flora, Forges Davanzati, Foschini, Frascchetti.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gallenga, Gasperrini Gino, Gazzera, Gherzi Giovanni, Gianini, Giardini Ernesto, Gigante, Giordano Davide, Giuria, Giuriati, Gonzaga, Grosso, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi.

Imberti, Imperiali.

Joele, Josa.

Krekich.

Lago, Lanza Branciforte, Lanza di Scalea, Levi, Lucioli.

Mambretti, Mango, Mantovani, Manzoni, Marciano, Marescalchi Arturo, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Messedaglia, Micheli, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montefinale, Montresor, Montuori, Moresco, Mori, Morrone, Mosca.

Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Novelli, Nucci, Nunziante.

Occhini, Orlando, Orsi Pietro, Orsini Baroni.

Padiglione, Peglion, Pende, Perla, Petrone, Piaggio, Pinto, Piola Caselli, Pironti, Pitacco, Porro Ettore, Prampolini, Puja, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Ricci, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salucci, Salvago Raggi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, San Martino, Santoro, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scipioni, Scotti, Sechi, Silj, Solari, Soler, Spiller, Strampelli, Suardo.

Tallarigo, Taramelli, Tassoni, Tofani, Tolomei, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Tournon, Treccani.

Vaccari, Valagussa, Vigliani, Vinassa de Regny, Visconti di Modrone, Visocchi.

Zoppi Gaetano.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1870, riguardante le opere di perfezionamento della « Vasca nazionale per le esperienze di Architettura Navale » (355):

Vot. 212 — Fav. 209 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 82, relativo all'ulteriore proroga del termine delle agevolazioni fiscali concesse alle navi nei porti di Messina e di Reggio Calabria (471):

Vot. 212 — Fav. 209 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1935-XIII, n. 113, col quale si autorizza la spesa di lire 100.000, quale contributo dello Stato per la costruzione della Chiesa di S. Maria della Vittoria sul Montello (504):

Vot. 212 — Fav. 208 — Contr. 4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 107, relativo alla istituzione in Roma del Regio Istituto Italiano per la storia antica (511):

Vot. 212 — Fav. 210 — Contr. 2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 febbraio 1935-XIII, n. 199, concernente l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare (512):

Vot. 212 — Fav. 210 — Contr. 2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 167, concernente l'applicazione del decreto-legge luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, riguardante la sistemazione della rete telefonica interurbana secondaria (520):

Vot. 212 — Fav. 209 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 183, che proroga di un altro anno la convenzione fra l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e la Società Italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato (521):

Vot. 212 — Fav. 209 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 161, che porta un'aggiunta all'articolo 12 del Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione e le attribuzioni dei Corpi consultivi della Regia marina (525):

Vot. 212 — Fav. 210 — Contr. 2

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (543):

Vot. 212 — Fav. 207 — Contr. 5

Il Senato approva.

Annuncio di interrogazioni.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda dare istruzioni perchè le procure del Re usino della facoltà di richiamare al Tribunale per l'istruttoria e per il giudizio — facoltà loro attribuita dal codice — i gravi processi di truffe, di lesioni colpose, di falso e

degli altri principali reati che sono, quasi sempre senza precedente istruttoria, giudicati da pretori o da vice pretori onorari.

COGLIOLO.

Ai Ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni per sapere se non ritengano opportuno adottare quei provvedimenti intesi a stabilire una limitazione qualitativa dei mezzi di segnalazione acustica che erano stati promessi in seguito alla interrogazione svolta nella seduta del 9 gennaio 1934, risultando essere da un lato la completa soppressione della segnalazione acustica causa di notevoli inconvenienti, almeno nei quartieri periferici e meno frequentati della città, recando dall'altro grave molestia al pubblico nei piccoli centri e nelle campagne, specie presso le vie di grande comunicazione illimitato arbitrio lasciato agli automobilisti sulla scelta dei mezzi di segnalazione acustica.

VISCONTI DI MODRONE.

La seduta è tolta (ore 18,40).

ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Mercoledì 15 maggio 1935

ALLE ORE 15.30

Esame dei seguenti disegni di legge:

Benefici di anzianità, nel grado di ufficiale di complemento, agli ex-volontari ciclisti ed automobilisti dei reparti disciolti nel 1915 (516);

Ripartizione del territorio dello Stato in zone militari (533);

Protezione dei punti trigonometrici, dei capisaldi di livellazione, dei punti di riferimento marittimo, gravimetrici, magnetici e della rete di artiglieria (534);

Norme pel conseguimento dei gradi di macchinista navale, macchinista per motonavi, motorista navale ed elettricista e delle autoriz-

zazioni a condurre motori di limitata potenza (535);

Provvedimenti concernenti il credito peschereccio (536).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 15 maggio 1935

ALLE ORE 16

(SEDUTA PUBBLICA)

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 76, concernente il contributo al Partito Nazionale Fascista e all'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, sulle quote devolute ai Comitati organizzatori di congressi, fiere, mostre, gare e simili, per l'uso dei biglietti ferroviari a riduzione (481);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 3, riflettente provvedimenti diretti a disciplinare il commercio dei cambi in Libia (485);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 29, sui provvedimenti in materia di estimi e di imponibili catastali (492);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 212, concernente l'istituzione del posto di Direttore dell'Istituto di Sanità Pubblica e di un posto di assistente di Chimica nel Laboratorio di Fisica (498);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 5, contenente norme in materia di scoperture dei danneggiati di guerra verso gli Istituti anticipatori (500);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935-XIII, n. 4, concernente l'autorizzazione all'Istituto Nazionale « Luce » ad assumere e rilevare partecipazioni azionarie in aziende aventi per scopo l'esercizio cinematografico (501);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1935-XIII, n. 110, relativo

al prolungamento dell'autostrada Napoli-Pompei verso l'interno di Napoli (503);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 6, portante regolazione delle conseguenze derivanti dagli smobilizzi effettuati dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale (Sezione Smobilizzi Industriali) nonchè dal trasferimento allo stesso degli oneri già assunti dal cessato Istituto di liquidazioni e dagli Enti indicati nell'articolo 1 del Regio decreto-legge 15 giugno 1933-XII, n. 859 (505);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1934-XIII, n. 1998, concernente la riduzione al 4,50 per cento del tasso d'interesse sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti a provincie e comuni (510);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 166, recante norme per la emissione di carte valori postali ad uso del Regno, delle Colonie italiane e delle Isole italiane dell'Egeo per commemorare o celebrare avvenimenti di straordinaria importanza nazionale (513).

Comunicazioni della Segreteria.

NOMINA DI RELATORI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 209, recante disposizioni transitorie per l'avanzamento di un gruppo di sottufficiali del Regio Esercito (537); *relatore MAZZUCCO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 250, per l'istituzione di un premio di produzione a favore delle miniere di zinco (539); *relatore BERIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 280, che concede ai marescialli della Milizia nazionale della strada l'indennità di Milizia speciale per ogni giorno di effettivo servizio (540); *relatore MAZZUCCO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 295, relativo alla definizione, in via transattiva, della vertenza concernente la pretesa demanialità universale del Monte Pellegrino e delle sue falde (541); *relatore RUSSO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 323, relativo all'adesione dell'Italia per tutte le sue Colonie alle Convenzioni internazionali di Brusselle del 23 settembre 1910, concernenti l'urto di navi e l'assistenza e il salvataggio marittimi (542); *relatore CELESIA DI VEGLIASCO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 248, contenente norme in materia di liquidazione dei contributi consorziali per opere idrauliche di 2^a e 3^a categoria e di gestione di pertinenze idrauliche (544); *relazioni GUADAGNINI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 226, recante norme per l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito in servizio nelle colonie dell'Africa Orientale o assegnati a truppe o servizi mobilitati da inviarsi nelle dette colonie (545); *relatore GUALTIERI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 273, che ha dato approvazione all'Accordo fra il Regno d'Italia e lo Stato Federale d'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due Paesi firmato in Roma il 2 febbraio 1935-XIII (546); *relatore DE MARINIS.*

Licenziato per la stampa alle ore 21.

Guidi 1654

Roma 18 Maggio 1935
XIII

42

~~VIX~~

Eccellenza

Le porgo a nome di tutta la famiglia il più vivo ringraziamento per la cortese premura, con la quale S. E. V. ha voluto trasmettere il resoconto della seduta del Senato nel Regno, nella quale è stato da Lei commemorato Ignazio Guidi.

Le parole che S. E. V. ha detto per la rievocazione della carissima memoria di lui: ci hanno, con la loro efficacia, con gli accenti così felici alle qualità più degne di lui, vivamente commosso.

Con profondo ossequio

Indulgento Guidi.

A. S. E. il Cav. Luigi Federsmi
Presidente del Senato del Regno

Ignazio GUIDI

nato a Roma il 31 luglio 1844

nominato Senatore il 30 dicembre 1914

morto a Roma il 18 aprile 1935 Anno XIII

Compiuti gli studi all'Università di Roma, si specializzò nella filologia classica, entrando poi, nel 1873, ai Musei Vaticani, quale custode del Gabinetto di numismatica.

Ma la grande facilità a impadronirsi di ogni struttura linguistica l'aveva indotto, appena uscito dall'Università, ad allargare da sé il campo del suo sapere dedicandosi - con l'aiuto di pochi libri e di qualche missionario - alle lingue orientali, in cui doveva poi acquistare così alta rinomanza ed autorità.

Nello studio di queste lingue - che erano, allora, esclusivamente coltivate da religiosi e a scopo del tutto pratico - Ignazio Guidi portò per primo lo stesso severo abito scientifico che aveva già rinnovato gli studi classici e la critica dei testi.

Le principali lingue semitiche furono ben presto e fortemente dominate da lui, che poté comporre versi in arabo ed in siriano e tenere nell'anno 1908-1909 un corso in arabo all'Università del Cairo. Ma dove egli recò un contributo del tutto nuovo e originale fu nello studio dell'amarico e dell'etiopico antico.

I suoi studi non furono circoscritti però al campo linguistico; dallo studio della lingua trascorse a quello delle tradizioni, dei costumi, della religione, della cultura dei popoli, per cui non vi fu questione, anche di interesse politico, riguardante i popoli orientali, nella quale egli non potesse portare il contributo illuminante della sua dottrina.

Insegnante dell'Ebraico e delle lingue semitiche nell'Università di

Roma, egli creò una folta schiera di studiosi e di maestri; e tra gli allievi più eletti meritano di essere ricordati i figli Michelangelo e Giacomo, specializzati l'uno nel campo degli studi orientali, l'altro in quello degli studi classici e dell'archeologia.

Fece parte delle più importanti Accademie italiane e straniere.

Patriota fervente, insegnante scrupoloso, anche nelle discussioni parlamentari del Senato, portò un alto contributo di dottrina.



EX LIBRIS DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Ignazio Perilli

nato a Roma il 31 luglio 1841
 nominato Senatore il 30 dicembre 1914
 morto a Roma il 18 aprile 1935. XIII

Compiuti gli studi all'Università di Roma, si specializzò nella filologia classica, entrando poi, nel 1873, ai Musei Vaticani, quale custode del gabinetto di numismatica. Ma la grande passione e l'impadronimento di ogni struttura linguistica l'aveva condotto, appena uscito dall'Università, ad allargare da sé il campo del suo sapere dedicandosi - con l'aiuto di pochi libri e di qualche apprendimento - alle lingue orientali, in cui doveva poi acquistare con alta rinomanza ed autorità.

Nello studio di queste lingue - che erano, allora, esclusivamente coltivate da religiosi e a scopo del tutto pratico - ^{Ignazio} Perilli portò ^{per primo} ~~il suo solito abito scientifico~~ lo stesso sereno abito scientifico che aveva già rinvenuto negli studi classici e la critica di testi.

La principale lingua semitica presso lui fu l'ebraico ~~il cui~~ ^{il cui} ~~ossessato~~ e fortemente descritto da lui, che poté sempre venir in arabo e in siriano e tenere nell'anno 1908-1909 un corso in arabo all'Università del Cairo. Ma dove egli non era contribuito ~~al tutto~~ ^{al tutto} del tutto nuovo e originale fu nello studio dell'amarico e dell'etiopico antico.

I suoi studi ~~fu~~ ^{per} non furono circoscritti al campo linguistico; ~~perché~~ ^{perché} nello studio della lingua trascorse a quello delle tradizioni, ~~del~~ ^{del} di costumi, della religione, della cultura dei popoli ~~orientali~~, ^{rispettivamente i popoli orientali,} per cui non vi fu questione, anche di interesse politico, ⁱⁿ nella quale egli non potesse portare il contributo illuminante della sua Africa.

Insegnante dell'Ebraico e delle lingue semitiche all'Università di Roma, egli creò una ~~vera~~ ^{vera} polta serena di studiosi e di maestri; e tra gli allievi più eletti meritano di essere ricordati i figli Michelangelo e Giacomo, ~~perché~~ ^{perché} specialmente l'uno nel campo degli studi orientali, l'altro in quello degli studi classici e dell'antichità.

~~Perilli~~ ^{Perilli} fu parte delle più importanti Accademie italiane e straniere - Patria fervente, insegnante scrupoloso, anche in Senato ~~per~~ ^{per} nelle Commissioni parlamentari del Senato, portò un alto contributo di cultura.

SEGRETERIA

Federazione di

Fascio di

Non è deservato

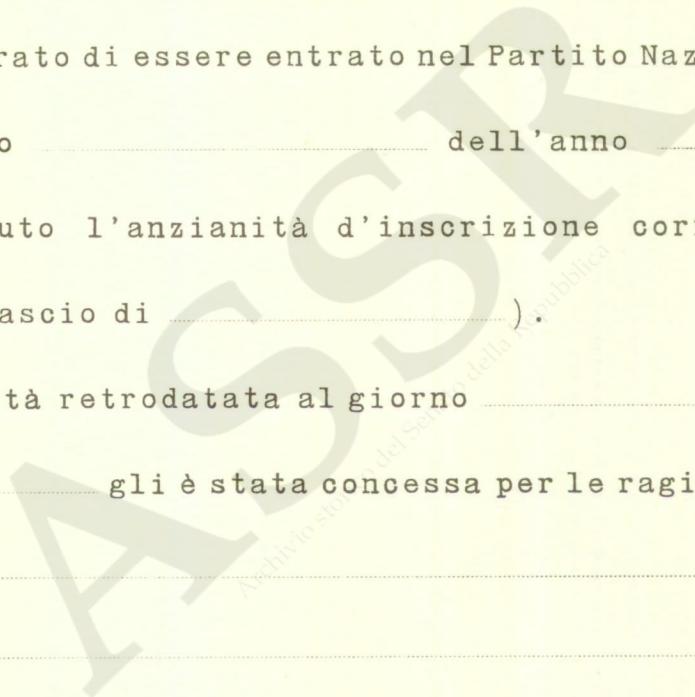
SCHEDA PERSONALE

dell'On. *Guidi Prof. Ignazio*
Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno dell'anno e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di).

L'anzianità retrodatata al giorno dell'anno gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore GUIDI prof. Ignazio

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	11	gennaio 1891	17	giugno 1886	Polenzione
Cavaliere Ufficiale	18	gennaio 1903	29	settembre 1890	Polenzione - Coleri
Commendatore.			8	marzo 1894	- Coleri
Grande Ufficiale			6	luglio 1919	- Polenzione
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi:

N. 1657 matricola

N. 1595 elenco storico ⁶⁸

Guidi Ignazio

Paternità Michele

Data di nascita 31 luglio 1864

Luogo di nascita Roma

Nomina 30 dicembre 1914 Categ. 18^a

Convalidazione 19 marzo 1915

Giuramento 19 marzo 1915

Professione Professore universitario

Titoli accademici, nobiliari, ecc.

Osservazioni

Morto a Roma il 18 aprile 1931. XIII